

**Emergenza profughi**

## Viaggio nel campo di Coltano Rossi rilancia il modello Toscana



Il filo spinato delimita il campo di Coltano a Pisa

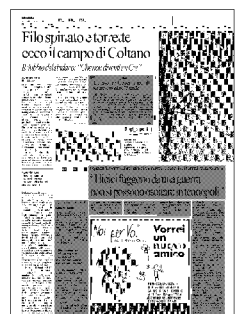
SERVIZI ALLE PAGINE IV E V

### SE LA TENDOPOLI NON È LA SOLUZIONE

LAURA MONTANARI

«SONO contrario alle tendopoli. L'Italia è una società ricca che può permettersi di ospitare i profughi che scappano da una guerra: perché è chiaro vero, che in Libia c'è una guerra? Ed è chiaro che quelli sono profughi anche se hanno altri passaporti?». Giuliano Pontara, è uno dei massimi studiosi della nonviolenza.

SEGUE A PAGINA IV



Ospite dell'Università di Pisa Giuliano Pontara, professore emerito di Filosofia Pratica a Stoccolma

# “I libici fuggono da una guerra non si possono ospitare in tendopoli”

(segue dalla prima di cronaca)

**Laura Montanari**

**P**ONTARA, professore emerito di Filosofia Pratica all'università di Stoccolma, studioso del pensiero di Gandhi, è in questi giorni a Pisa per una conferenza all'università, presso il Centro di Scienze per la pace: «quelli che arrivano a Lampedusa sono profughi anche se hanno altri passaporti perché la Libia accoglieva lavoratori da varie parti dell'Africa e del Medioriente».

**“Non si risolve un'emergenza umanitaria con 1.000 euro e rispedendoli via”**

**No alle tendopoli significa sì all'accoglienza a piccoli gruppi?**

«Esattamente. Un'accoglienza che deve prendersi la responsabilità di dare a queste persone anche un futuro in termini di lavoro perché non si può pensare di risolvere un'emergenza umanitaria consegnando a ciascuno di loro 500 o mille euro e rispedendoli in patria. Non sarà possibile, lo diranno i fatti».

**Perché?**

«Perché in Libia la situazione non è stabile e non si risolverà certo in tempi rapidi dopo l'intervento militare».

**Lei è un pacifista...**

«La correggo, io sono un operatore costruttivo di pace con mezzi non armati. La parola pacifista è inflazionata e tende ad essere sinonimo di anima bella e visionaria. Io sono per costituire rapidamente una forza multinazionale all'Onu di corpi di interposizione non armata».

**Scendiamo nel concreto: Gheddafi bombardava la popolazione delle città ribelli, lei cosa avrebbe fatto?**

«Intanto non si doveva arrivare a quel punto. Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania sono state le nazioni che hanno chiesto ripetutamente di sciogliere l'embargo sulle armi che aveva la Libia. E infatti dal 2004 al 2009 hanno venduto armi per centinaia di milioni di euro proprio a Gheddafi. Così siamo all'assurdo che la Francia fa alzare i suoi Mirage per neutralizzare gli stessi Mirage venduti fino al 2009 al governo libico».

**Professore, ma una volta arrivati in quella situazione come si poteva tutelare la popolazione se non con un intervento armato?**

«La ribellione dei giovani libici all'inizio era senza armi e pacifica, se avessimo avuto da subito una divisione Onu da inviare disarmata, avrebbe potuto fermare la reazione facendo da osservatore internazionale sul territorio».

**Bosnia, Kosovo, Iraq, Libia. Si alzano gli aerei, ma non la si chiama più guerra...**

«Io la chiamo guerra. E servirebbe un grande movimento non violento per fermare tutto questo e riconvertire la politica che oggi investe per esempio nei missili. Sa quanto costa un Tomahawk? Da mezzo a un milione di dollari e sa quanti ne sono stati sganciati nei primi giorni in Libia? Almeno trecento. E tenere in aria uno degli aerei americani che partono dal Missouri dai 10 ai 15 mila dollari l'ora. Immaginate quei soldi dati alla gente per progetti umanitari o per aiutare lo sviluppo nelle aree in crisi».

**Il piano**

**L'arrivo previsto per mercoledì saranno montate 75 tende**

CINQUECENTO persone in 75 tende. Questa mattina arriveranno le ruspe nel campo di Coltano. Verrà fatto un massetto di materiale drenante per impermeabilizzare il terreno. Poi toccherà ai vigili del fuoco, che monteranno le tende al massimo in 48 ore. Il campo, che dovrebbe essere gestito dalla Croce rossa, non sarà pronto prima della settimana prossima. Gli immigrati potrebbero arrivare mercoledì ma non è ancora certo. Oggi le navi arriveranno a Lampedusa le navi destinate a portarli nei campi italiani.